http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 6024807
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI

Serata sull'orso, folla arrabbiata «Vogliamo andare nei boschi»

Baselga del Bondone, dibattito movimentato. Dallapiccola: sì al contenimento

TRENTO Incontro movimentato, ieri sera, a Baselga del Bondone. La Provincia, chiamata per una serata informativa sull'orso, si trova di fronte una folla inferocita e indisciplinata, decisamente preoccupata dopo le ultime aggressioni nei boschi di Cadine e Zambana. Com'era prevedibile, l'incontro organizzato dal gruppo «La regola» di Cadine e dalla circoscrizione del Bondone è affollatissimo. La sala circoscrizionale a stento contiene i presenti, i novanta posti a sedere spariscono in un attimo, altrettante, se non di più, le persone assiepate in ogni spazio vuoto. Il leit motiv dell'incontro è uno solo: «Vogliamo tornare a camminare nei boschi senza avere paura. La Provincia deve darci risposte».

«Mi piacerebbe sentire delle soluzioni» auspica Alessandro pochi minuti prima dell'inizio. Residente a Sopramonte, anche lui come tanti non va più in bici nel bosco, non porta più i suoi bambini a passeggio dietro casa per farli addormentare. «Per averle dovrebbe chiamare il ministro — sostiene l'assessore Michele Dallapiccola pochi minuti prima dell'inizio dell'incontro — noi non abbiamo le competenze per agire in forma diretta. E il permesso per intervenire, da Roma, non arriva». Naturalmente la Provincia ha delle «proposte» da suggerire, ovvero «il contenimento del numero degli orsi nel modo più incruento — spiega Dallapiccola — suggerito dallo stesso Life Ursus, secondo il quale raggiunto un certo numero gli orsi si espandono sul territorio». «Siamo aperti a tutti i ragionamenti» garantisce l'assessore, assicurando anche che «l'abbattimento può essere considerato solo come extrema ratio, e solo per gli esemplari problematici, pericolosi per l'uomo e dannosi per le produzioni».

Ma a essere bollente, nella sala, non è solo la temperatura. Quando il direttore provinciale del Servizio foreste e fauna Claudio Groff si appresta a illustrare «storia e motivazioni del progetto Life Ursus», i presenti rumoreggiano e dal coro si alza un esasperato «La storia serve a poco». Non appena il dirigente osa ricordare che «l'orso è una specie autoctona, fa parte delle Alpi come le stelle alpine o le aquile» si alza un boato. Nemmeno un filmato che mostra l'orso scappare di corsa dopo aver toccato col naso una recinzione elettrica serve a placare il mormorio. Si leva addirittura un coro «balle, balle» quando viene riportato il dato secondo cui «il 70% dei turisti è attratto dalla presenza dell'orso».

«L'orso bruno non è aggressivo, non attacca se non è provocato o spaventato — ricorda Groff — ma è un animale selvatico e come tale va rispettato: è in grado di ferire gravemente e uccidere una persona in pochi secondi». L'applauso ironico non tarda nemmeno di un secondo. «I campanelli e lo spray anti-orso, che in Italia tuttavia non è legale, sono strumenti utili ed efficaci» ricorda Groff.

Bersagliato dalle domande, poi, l'assessore Dallapiccola, che tenta di spiegare i comportamenti da tenere nel caso di incontro con il plantigrado. «Abbiamo chiesto al Ministero di poter gestire direttamente la situazione e siamo in attesa della risposta: se non arriva forzeremo un po' la mano, ma ciò che possiamo fare è un movimento politico che tenga in equilibrio le cose».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La celebrazione

Il ricordo di Manci ucciso dai nazisti

TRENTO Una corona di fiori nella galleria dei Partigiani per ricordare Giannantonio Manci, eroe della resistenza, ucciso dai nazisti a Bolzano il 6 luglio 1944 come hanno rivelato di recenti alcuni documenti ufficiali dell'epoca. Ieri la cerimonia a Trento.

I numeri

- Negli ultimi due mesi si sono verificate in Trentino due aggressioni da parte dell'orso. La prima aggressione risale alla fine di maggio. Marco Zadra, 42 anni, stava correndo nei boschi sopra l'abitato di Zambana quando è stato assalito da un plantigrado
- Il 10 giugno si è registrata l'aggressione più grave. Un podista, Vladimir Molinari di 45 anni, è stato aggredito da un'orsa presso Pozza degli Spini, sopra la frazione di Cadine
- Dal 2010 il numero di orsi presenti in Trentino è stabile, attorno alle quaranta unità

Agenzia delle Entrate

Credito d'imposta, presto sarà attiva la convenzione

Modulo F24 Le aziende lo useranno per la compensazione

TRENTO La convenzione tra Provincia e Agenzia delle Entrate sul credito d'imposta sarà presto realtà, per la gioia delle piccole e medie imprese ai sensi della legge 6, che faranno un po' meno i conti con la burocrazia. La giunta provinciale ne ha approvato ieri il testo. Chi investe potrà così dedurre le spese dall'F24. Sarà poi la Provincia a compensare: anziché erogare le somme direttamente alle imprese, comunicherà l'importo dell'agevolazione al beneficiario e all'Agenzia delle Entrate. Le risorse stanziate sul 2015 per contributi da utilizzare in compensazione fiscale ammontano a 26 milioni di euro, di cui gran parte, 16 milioni, per progetti per la connettività in banda larga.

Nella convenzione si definisce che sarà la Provincia, con almeno un mese di anticipo, a chiedere all'Agenzia l'istituzione dei codici tributo che i contribuenti utilizzeranno nel'F24 per le compensazioni. Viceversa, l'Agenzia delle Entrate informerà la Provincia sulle operazioni di utilizzo in compensazione dei contributi.

Oltre agli allacciamenti alla banda larga le agevolazioni riguardano gli investimenti fissi per la sicurezza sul lavoro e la sostituzione di veicoli inquinanti; le spese per la ricerca; l'internazionalizzazione attraverso fiere, missioni all'estero, commercializzazioni di sistema in consorzi e cooperative; i servizi alle imprese per certificazioni e consulenze, «misura cara agli artigiani»ha voluto precisare il presidente Rossi.

Le domande vanno presentate quest'anno entro il 31 agosto. Dall'anno prossimo la scadenza sarà invece il 30 aprile.

E. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione

di **Elisa Dossi**

Barbacovi è il segretario del Pd Ieri la sentenza dei garanti

TRENTO «Sono in una zona dell'isola da dove sento male, molto male...e in ogni caso non ho intenzione di dire di più fino al mio rientro». Diplomatico e di poche parole, Sergio Barbacovi accoglie così il responso della commissione dei garanti che lo nomina segretario del Pd. In questo modo partito evita il commissariamento, dopo che proprio l'ex sindaco di Taio proposto da Elisa Filippi come traghettatore fino al congresso era stato tradito dal voto segreto in assemblea: 37 voti rispetto ai 43 necessari secondo lo statuto del Pd trentino, che richiede una maggioranza di due terzi.

Ieri è arrivato il responso al ricorso di Luigi Olivieri e Cristina Casagrande. I garanti Dario Torboli, Antonio Iovene e Valeria Parolari hanno deciso che il segretario è lui. Il documento ufficiale con le motivazioni sarà reso pubblico soltanto in mattinata, ma in sostanza dice che per l'elezione di Barbacovi a fine giugno era sufficiente la maggioranza dei componenti dell'assemblea, che quella di due terzi non era necessaria. «Lo statuto nazionale del Pd parla chiaro sui metodi di elezione e quello provinciale del Pd gli va contro quando prescrive una maggioranza qualificata — commenta Torboli - Gli articoli 44 e 15 dello statuto nazionale dicono, presi insieme, che in caso di incongruenza, tanto più se si elegge un segretario, non può far fede lo statuto locale».

Dunque ora occorrerà mettere mano allo statuto provinciale del Pd: «Insisto che lo si modifichi al più presto, prima del congresso» aggiunge Torboli.

Paola Dorigotti, presidente dell'assemblea, ha intenzione di convocarne un'altra al più presto: «In settimana, perché l'attività del partito deve ripartire. Mettendo da parte le tensioni dell'assemblea scorsa».

Alla fine, insistendo un po', Barbacovi si lascia andare a un commento. Laconicissimo: «La fiducia che tanti avevano riposto in me alla fine si è manifestata».

Soddisfatto Luigi Olivieri: «Con Casagrande abbiamo proposto il ricorso perché eravamo convinti che lo statuto nazionale lasciasse poco spazio a interpretazioni. Ora spero che questa decisione rapida e incisiva non lasci spazio a nuove faide interne al Pd, ma apra la possibilità, per il partito di maggioranza relativa in Provincia, di tornare a governare a stretto contatto con le esigenze dei trentini. Dobbiamo porci dialetticamente a confronto con i colleghi di coalizione sui temi di lavoro e welfare, ma anche mobilità, ferro-gomma,...». Insomma, Olivieri auspica un Pd che possa dire con forza la sua agli alleati del centrosinistra autonomista.

Chissà se l'elezione di Barbacovi metterà davvero fine alle lacerazioni che attraversano il partito. «Il suo non è un mandato a termine — precisa Torboli — non si chiude necessariamente col congresso, ad autunno, ma può durare fino a fine legislatura». Questo, forse, uno dei motivi per cui all'assemblea scorsa alcuni franchi tiratori non lo avevano votato. «Ma Barbacovi, ancora il 29 giugno, lo ha escluso con decisione — aggiunge Olivieri — una volta rimesso insieme il partito, a congresso, andremo al voto. Dovrà essere un congresso senza simpatie e antipatie. Spero che, se anche non ci dovesse essere unità, avremo opzioni tra diversi programmi». Che detto in altri termini significa: «Se dobbiamo litigare, d'ora in poi dividiamoci sui temi, e non per personalismi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio Barbacovi, ex sindaco di Taio, è stato rimesso in sella alla guida del Pd da un ricorso. Dovrebbe essere il traghettatore fino al congresso anche se la data dell'assise manca ed è oggetto di scontro nel Pd

Ricorrente Luigi Olivieri ha presentato il ricorso pro Barbacovi

Il dopo Sanbàpolis

La precisazione di Rossi «Solo con il centrosinistra Mai pensato ad altro»

Sanbàpolis Venerdì la kermesse Patt per «far spazio ai giovani». Nel suo intervento Rossi ha parlato della coalizione di centrosinistra autonomista

TRENTO «Nessuno ha mai detto "chi ci sta ci sta"». Queste le precisazioni di Ugo Rossi a pochi giorni dalla kermesse del Patt a Sanbàpolis, nel caso qualcuno avesse letto nelle sue frasi un'apertura degli autonomisti a nuove alleanze alternative al centrosinistra. Riferendosi al Pd, ha aggiunto: «Guai a noi se sfruttassimo le difficoltà degli alleati. Il centrosinistra va rinforzato. Speriamo l'estate porti consiglio ai democratici». Voleva smarcarsi da tutto, parlando anche del Patt in terza persona, invece ha finito per dare spazio alle interpretazioni: «Il partito sta lavorando nel solco tracciato dall'intera coalizione, ma deve capire le richieste dell'elettorato. Questo non lo si fa che con la prassi, con la concretezza». Rispetto alle parole di Lorenzo Dellai, che ha dipinto la Provincia a guida autonomista come un «polo del trentinismo» un po' troppo localista, ha commentato: «Ci siamo sentiti, gli ho detto che triste localismo non ne vedo. Che debbo farci, se un partito locale come il Patt è cresciuto?» Infine un affondo su Manica, capogruppo Pd contrario alla Valdastico: «Parli con il ministro Delrio che è del suo partito».

E. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA